

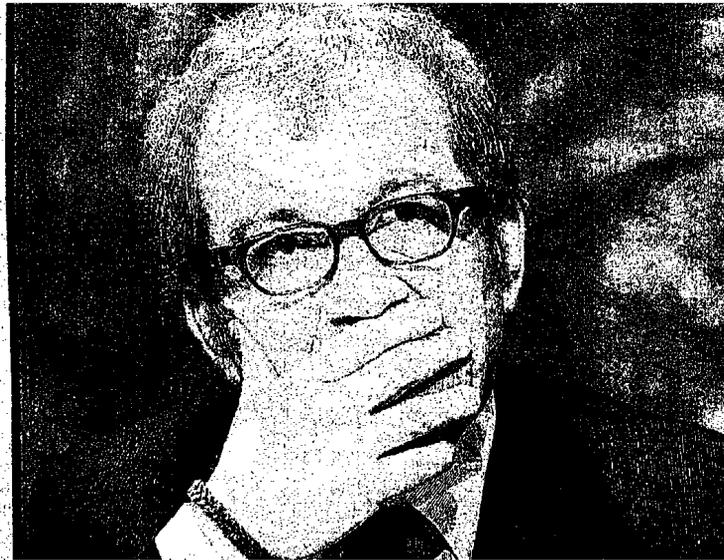


MARONI: «EVITATO IL

Il ministro difende le forze dell'ordine, domani riferisce in Aula.

MORTO»

Sospetti dell'opposizione



Ugo Bonasi
ROMA

«**ABBIAMO** evitato che ci scappasse il morto: era un rischio concreto». Il responsabile dell'Interno, Roberto **Maroni**, ha davanti agli occhi una capitale devastata ma vede il lato positivo di quanto è successo sabato. E spiega di essere convinto che i «violenti si sono volutamente fatti scudo del corteo» per devastare mezza città. Poche ore dopo, da Washington, La Russa condivide la preoccupazione per il rischio corso: «Penso si sia veramente cercato il morto e mi viene in mente che qualche politico l'aveva detto: pensiamoci tutti». Il riferimento è a Antonio Di

Pietro che il 21 settembre, alla vigilia del voto sul deputato Milanese, aveva esortato a mandare a casa il governo «prima che ci scappi il morto». La Russa ha difeso le forze dell'ordine, intervenute con giudizio («Anche a costo di lasciare un po' più di spazio ai violenti»).

ORA Maroni, come la totalità del mondo politico, chiede alla magistratura che gli autori delle violenze, «veri e propri criminali», «paghino in modo esemplare». Non solo quella dozzina arrestata, ma anche le decine che verranno identificate grazie al lavoro su foto e filmati. Il ministro è consapevole che, passato il momento caldo, la politica riprenderà a dividersi (da Di Pietro e fi-

niani vengono già sollevati i primi interrogativi), a scambiarsi accuse. Allora lancia un appello: «Attenzione, il Paese dev'essere unito perchè è accaduto un fatto di inaudita gravità che va condannato da tutti senza esitazio-

SECONDO ATTO

Mantovano: «Siamo solo all'inizio, le informazioni non sono rassicuranti»

ni». Già domani **Maroni** riferirà in Senato sulle violenze e spiegherà le iniziative che il Viminale prenderà perchè non si ripetano. Un giro di vite sui violenti. Anche perchè il sottosegretario





agli Interni, Alfredo Mantovano, ha detto che «siamo solo all'inizio, tutte le informazioni non sono rassicuranti». Le forze dell'ordine si preparano, respingendo le accuse di aver sottovalutato numero e intenzioni degli estremisti di sabato: Mantovano nega e spiega che Roma non è lo stadio Olimpico, controllarla è «complesso» ed è «materialmente impossibile» impedire che accada qualcosa nel corso di una manifestazione con decine di migliaia di persone.

NELL'OPPOSIZIONE si affacciano alcuni dubbi. Di Pietro si chiede se c'è stata la «scelta precisa di fare in modo che la manifestazione degenerasse per conquistare un argomento di facile pro-

paganda politica». Com'è stato possibile, si domanda, che «poche centinaia di teppisti abbiano agito indisturbati per ore»? Il suo compagno nell'Idv, De Magistris, è in linea: «Quei pochi violenti fanno comodo a molti». La prende più alla larga Bersani, ma anche lui parla di «provocatori» e nel Pd qualcuno chiede perché non sono stati bloccati i violenti. Non ci pensa neppure a toccare questo tasto Casini che condanna la «giornata nera per la democrazia». Ma è Rutelli a porsi un interrogativo «molto serio»: sulla prevenzione è stato fatto «tutto il necessario?». Anche Fli chiede al governo se avesse avuto informazioni sugli scontri: «Il silenzio è complice e genera sospetti».

